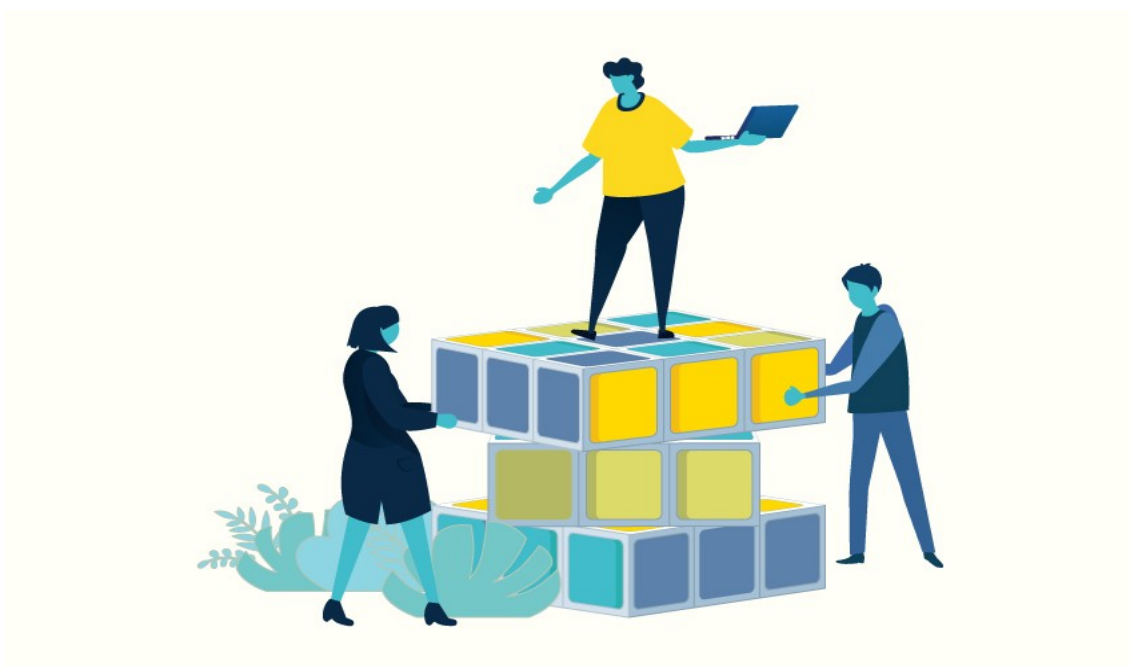




Regione Umbria
Assemblea legislativa

Il rilancio della competitività nell'Unione europea: dai rapporti Draghi e Letta alla *Bussola* della Commissione



Ugo Carlone

Servizio Giuridico, Risorse finanziarie e Sistema informativo

Marzo 2025

NOTA INFORMATIVA POLITICHE EUROPEE 2/2025

Indice

Introduzione.....	3
1. Il Rapporto Draghi: innovazione, decarbonizzazione e riduzione delle dipendenze.....	5
1.1. Le aree di azione.....	5
1.2. Gli ostacoli da superare e i finanziamenti necessari.....	7
1.3. La presentazione del rapporto al Parlamento europeo.....	8
2. Il Rapporto Letta e il potenziamento del mercato unico.....	11
2.1. Il Rapporto e le aree di azione.....	11
2.2. Contenuti e proposte.....	12
3. La proposta del 28° Stato Virtuale europeo.....	15
3. Gli Orientamenti politici 2024-2029 di Ursula von der Leyen: prosperità sostenibile e difesa europea.....	18
3.1. Considerazioni generali.....	18
3.2. Gli obiettivi della Commissione europea per il 2024-2029.....	19
3.3. Prosperità sostenibile e competitività.....	21
3.4. Difesa e sicurezza.....	23
4. La <i>Bussola</i> per la competitività: pilastri e "attivatori trasversali".....	26
4.1. Introduzione.....	26
4.2. I tre pilastri della bussola: innovazione, decarbonizzazione e sicurezza.....	27
4.3. Gli "attivatori trasversali".....	30

Introduzione

Il **rilancio della competitività economica** è un tema di rilievo centrale per la nuova Commissione europea presieduta da Ursula von der Leyen, divenuto tale soprattutto dopo la presentazione del **rapporto di Mario Draghi** *The future of European competitiveness*. In quel testo, l'ex presidente della BCE individua i tre obiettivi attorno ai quali dovrebbero ruotare le politiche dell'Unione europea nel futuro più immediato: colmare il divario nell'**innovazione**, soprattutto nelle tecnologie avanzate; adottare un piano congiunto di **decarbonizzazione-competitività**, integrando le diverse politiche, abbattendo il costo dell'energia e potenziando l'industria "pulita"; **aumentare la sicurezza e ridurre le dipendenze**, in modo da fronteggiare le vulnerabilità nei settori economici critici e "prepararsi" alle eventualità che possono essere conseguenza del mutato clima geopolitico (coordinando e rendendo più efficiente la **capacità di spesa nella difesa**).

Queste tre priorità sono interamente confluite tra quelle che la Commissione europea ha illustrato negli **Orientamenti politici 2024-2029**, insieme a diversi contenuti di un altro importante rapporto, commissionato a **Enrico Letta** e intitolato *Molto più di un mercato: velocità, sicurezza, solidarietà*. Qui, nell'ottica di rilanciare la competitività europea sfruttando ed ampliando le potenzialità del mercato unico, l'ex presidente del Consiglio raccomanda di inserire una **quinta libertà relativa a ricerca, innovazione e istruzione**, sviluppare le capacità di **finanziamento** dell'UE, **armonizzare** maggiormente procedure e regole tra gli Stati membri e introdurre un **ventottesimo "Stato virtuale europeo"** con un suo diritto commerciale.

La CE ha poi pubblicato la **Bussola per la competitività**, una "cornice strategica" finalizzata a rilanciare il dinamismo economico in Europa, che individua appunto **la competitività come uno dei principi generali dell'azione dell'UE**. In essa vengono **ripresi i tre obiettivi** della relazione Draghi (innovazione, decarbonizzazione e sicurezza/difesa), elancate moltissime *misure faro* per realizzarli e descritti cinque "attivatori trasversali" che riguardano la semplificazione, il mercato unico, l'*Unione dei risparmi e degli investimenti*, le competenze e il coordinamento delle politiche.

Tutti questi documenti illustrano in maniera molto dettagliata **le intenzioni della CE** e, in generale, delle istituzioni europee. Bisognerà poi vedere se gli obiettivi prefissati (alcuni anche molto ambiziosi) **verranno effettivamente messi in pratica**, e, se lo saranno, che effetti avranno. Le politiche europee si muovono in un contesto, quello attuale, caratterizzato da **moltissime difficoltà**: gli scenari di guerra tuttora aperti a livello internazionale che chiamano il nostro continente ad una maggiore responsabilità; la crisi nei rapporti con gli Stati Uniti dopo l'elezione di Donald Trump; le tendenze economiche che non inducono all'ottimismo (basti pensare al problema dell'inflazione e dei costi energetici); l'affermazione di forze politiche (e di governo) di carattere sovranista e non certo europeista; un quadro sociale in cui le disuguaglianze sono sempre molti consistenti così come il disagio materiale. Oltre a questo, vanno

considerate le ormai **tradizionali criticità interne al "meccanismo" europeo**, in termini di coordinamento e collaborazione tra Stati ed organi interni all'UE, eccessiva burocratizzazione nelle regole e nelle procedure, ambiti di competenze e quindi di azione rigidamente delimitati dai Trattati, attenzione eccessiva alle questioni economico-finanziarie a scapito di quelle sociali, fino ad arrivare alla percezione di *lontananza* spesso vissuta dai cittadini nei confronti di un'entità che non riesce ancora a fare universalmente breccia nei "sentimenti".

È quindi più che lecito domandarsi **fino a che punto l'UE saprà mantenere la rotta** nella direzione del progresso civile, sociale ed economico su cui è nata e, nello specifico, raggiungere i tanti obiettivi individuati per rilanciare la competitività in termini di innovazione, transizione verde, semplificazione, armonizzazione e autonomia strategica.

1. Il Rapporto Draghi: innovazione, decarbonizzazione e riduzione delle dipendenze

1.1. Le aree di azione

Il 9 settembre 2024 Mario Draghi ha presentato alla presidente della CE von der Leyen il [rapporto sul futuro della competitività europea](#) (*The future of European competitiveness*), commissionatogli circa un anno fa.

Nel testo [si parte](#) dalla constatazione che "già dall'inizio di questo secolo l'Europa si sta preoccupando del **rallentamento della sua crescita** e che le diverse politiche varate per rispondere al fenomeno non hanno [...] modificato questa tendenza". Si tratta "di un rallentamento della produttività dell'Ue che in fase transitoria non ha particolarmente inciso sull'economia dell'Unione"; essa ha potuto contare su un contesto globale favorevole anche grazie alla stabilità geopolitica e gli esportatori europei "sono riusciti a conquistare quote di mercato nelle parti del mondo in più rapida crescita", "contando sulla disponibilità di energia a prezzi contenuti attraverso i rapporti commerciali con la Russia".

Oggi, però, lo scenario è "radicalmente cambiato". Le "**dipendenze dell'Europa**" si sono rivelate come "vulnerabilità di sistema", alle quali "è prioritario rispondere **augmentando la produttività**". Draghi individua come necessario l'**incremento degli investimenti in Ue per circa il 5% del Pil**, perseguendo tre obiettivi ben precisi:

- la **digitalizzazione**;
- la **decarbonizzazione**;
- il **rafforzamento della capacità di difesa**.

Si tratterebbe di uno **sforzo senza precedenti**, visto che gli investimenti del Piano Marshall (1948-1951) ammontavano a circa l'1-2% del Pil all'anno. Ma tale sforzo è irrinunciabile ed è addirittura una "**sfida esistenziale**": se l'Europa "non riesce a diventare più produttiva, saremo costretti a scegliere", scrive Draghi; "non saremo in grado di diventare, contemporaneamente, un leader nelle nuove tecnologie, un faro di responsabilità climatica e un attore indipendente sulla scena mondiale. Non saremo in grado di finanziare il nostro modello sociale. Dovremo ridimensionare alcune, se non tutte, le nostre ambizioni". In sostanza, si tratterebbe di **non essere in grado di rispettare i valori fondanti dell'Ue**: la prosperità, l'equità, la libertà, la pace e la democrazia, in un ambiente sostenibile. L'Ue "esiste per garantire che gli europei possano sempre beneficiare di questi diritti fondamentali. Se l'Europa non può più fornirli ai suoi cittadini, o deve scegliere tra l'uno con l'altro, avrà perso la sua ragione d'essere". E l'unico modo per affrontare questa sfida "è **crescere e diventare più produttivi**, preservando i nostri valori di equità e inclusione sociale"; e "l'unico modo per diventare più produttivi è che l'Europa cambi radicalmente".

Le **aree** in cui agire individuate da Draghi sono tre: colmare il divario d'innovazione, adottare un piano congiunto decarbonizzazione-competitività, aumentare la sicurezza e la riduzione delle dipendenze.

▪ **Colmare il divario d'innovazione**

L'Europa deve "riorientare profondamente i propri sforzi collettivi per colmare il divario di innovazione con gli Stati Uniti e la Cina, **soprattutto nelle tecnologie avanzate**", e "sbloccare il proprio potenziale innovativo per non rimanere indietro, in particolare rispetto alla 'rivoluzione' dell'intelligenza artificiale". Per fare ciò occorrerà "fornire agli europei le competenze di cui hanno bisogno per trarre vantaggio dalle nuove tecnologie", in modo che queste e l'inclusione sociale vadano di pari passo. Secondo Draghi l'Europa "dovrebbe puntare a eguagliare gli Stati Uniti in termini di innovazione, e puntare a superarli nell'offrire opportunità di istruzione e di apprendimento per adulti, nonché buoni posti di lavoro per tutti lungo tutto l'arco della loro vita".

▪ **Adottare un piano congiunto decarbonizzazione-competitività**

La seconda indicazione riguarda l'adozione di un piano congiunto decarbonizzazione-competitività, **coordinando le politiche** in modo che i benefici della prima "siano orientati agli utenti finali", **abbattendo il costo dell'energia** che a sua volta costituisce "uno dei principali ostacoli alla competitività europea". Nel rapporto si legge che "anche con la recente riduzione dei prezzi dell'energia, dopo l'ultima crisi, le aziende dell'Ue devono ancora affrontare, rispetto a quelli degli Stati Uniti, prezzi dell'elettricità che sono 2-3 volte superiori e prezzi del gas naturale 4-5 volte più alti". Perciò, le azioni dovranno riguardare anche le regole di mercato e i "profitti catturati dai trader finanziari che aumentano i costi energetici per la nostra economia". Poi, il coordinamento delle politiche per la decarbonizzazione deve "concentrarsi sul **potenziamento dell'industria per le tecnologie pulite e l'automotive**", in modo che essa diventi "una fonte di crescita per l'industria-Europa, evitando che una crescente dipendenza dalla Cina nell'approvvigionamento di queste tecnologie, supportate da una concorrenza sponsorizzata dallo [stesso] Stato cinese, rappresenti una minaccia per le nostre industrie".

▪ **Aumentare la sicurezza e la riduzione delle dipendenze**

L'Ue deve dare risposte "all'instabilità geopolitica e ai relativi crescenti rischi che aumentano l'incertezza e frenano gli investimenti" e "che possono determinare *shock* e arresti improvvisi del commercio, destabilizzando l'economia dell'Ue". Occorre "**ridurre le proprie vulnerabilità da coercizione**", coordinare "accordi commerciali preferenziali e investimenti diretti con nazioni ricche di risorse, accumulando **scorte in aree** critiche selezionate", "creando partnership industriali per garantire la filiera di fornitura di tecnologie chiave" e "agendo in unità tra Stati membri quale condizione necessaria per creare un forte leva di mercato a beneficio dell'Ue nel suo insieme e degli stessi singoli Stati". La **pace**, scrive Draghi, è il "primo e principale obiettivo dell'Europa"; tuttavia, "le minacce alla sicurezza fisica stanno aumentando" e **occorre prepararsi**. L'entità della **spesa militare** dei 27 Stati membri dell'Ue "è al secondo posto al mondo", ma ciò "non si riflette nella nostra capacità industriale di difesa a

causa della frammentazione tra i diversi Stati che impedisce lo sfruttamento delle economie di scala".

1.2. Gli ostacoli da superare e i finanziamenti necessari

Il rapporto individua anche i **principali ostacoli** che si frappongono alla realizzazione delle azioni descritte: la mancanza di una visione chiara per l'Europa, lo spreco delle risorse comuni e il mancato coordinamento.

La **mancanza di una chiara visione per l'Europa** è "rappresentata dalla contraddizione che avviene allorché l'Ue definisce obiettivi comuni che poi non vengono poi sostenuti stabilendo conseguenti priorità chiare o dando seguito ad azioni politiche congiunte". Per esempio, si afferma di favorire l'innovazione, ma si continua "ad aggiungere oneri normativi alle aziende europee, che sono particolarmente costosi per le Pmi e controproducenti per quelle nei settori digitali". "Abbiamo inoltre lasciato il nostro Mercato unico frammentato per decenni", continua Draghi, "il che ha avuto un effetto a cascata sulla nostra competitività".

Poi, **"l'Europa sta sprecando le sue risorse comuni"**: sebbene esista sussista "un grande potere di spesa collettivo", questo "è reso scarsamente efficace", perché "diluito su molteplici strumenti nazionali e a livello di Ue, laddove sarebbe necessario ottimizzarne l'efficacia sfruttando le economie di scala con un più forte cooperazione tra Stati membri".

Da ultimo, **l'Europa "non coordina dove serve"**: nel testo si legge che gli Stati Uniti e la Cina "hanno la capacità di combinare insieme più politiche in maniera coerente. Nel caso delle politiche industriali mettono insieme politiche fiscali per incoraggiare la produzione interna, politiche commerciali per penalizzare i comportamenti anti-concorrenziali, politiche estere per proteggere le catene di fornitura". Invece, l'Ue "non è in grado di esercitare la stessa capacità a causa del suo processo di definizione delle politiche lento e disaggregato nei diversi livelli nazionali". Occorrerebbe dunque "un **alto grado di coordinamento tra gli sforzi nazionali e dell'Ue**", mentre ad oggi "già al solo livello dell'Ue le decisioni vengono solitamente prese questione per questione con più attori con potere di veto lungo il percorso". Così facendo, il processo legislativo dura in media 19 mesi, dalla proposta della CE alla firma dell'atto.

Come finanziare i massicci investimenti proposti? Il testo offre delle simulazioni per rispondere a questa domanda chiave; in sintesi, l'Europa "deve **progredire con la sua Unione dei mercati dei capitali**"; ma "senza un **decisivo sostegno del settore pubblico**, il settore privato non potrà sostenere la parte del leone nel finanziare gli investimenti necessari". Allo stesso tempo, "più l'Ue è disposta a riformarsi per generare un aumento della produttività, più spazio fiscale aumenterà e più facile sarà per il settore pubblico fornire questo sostegno".

Più in generale, Draghi afferma che occorre "abbandonare l'illusione che solo la procrastinazione può preservare il consenso": essa "ha prodotto solo una crescita più lenta e non ha certamente ottenuto più consenso"; si è arrivati "al punto in cui, senza azione, dovremo compromettere il nostro benessere, il nostro ambiente o la nostra libertà". Le **"ragioni per una risposta unitaria non sono mai state così impellenti e nella nostra unità troveremo la forza per riformarci"**.

1.3. La presentazione del rapporto al Parlamento europeo

Draghi ha presentato il Rapporto al Parlamento europeo il successivo 17 settembre. Il [Sole 24 Ore](#) riporta alcuni stralci (tradotti in italiano) del discorso dell'ex Presidente della BCE, il quale ha affermato che *"se ci si oppone alla costruzione di un vero mercato unico, all'integrazione del mercato dei capitali e all'**emissione del debito comune**, ci si oppone ai nostri obiettivi Ue"*. Il debito comune *"non è per la spesa pubblica generale o per i sussidi"*, ma *"per realizzare gli obiettivi fondamentali"* per la futura competitività, *"sui quali abbiamo tutti già concordato"*. Draghi, continua il quotidiano, *"ha ribadito la necessità di rilanciare economia, competitività e ruolo dell'Unione attraverso una fase di (pragmatica) integrazione"*; e *"agli europarlamentari ha indicato che è normale la preoccupazione per l'indebitamento comune, tuttavia va ricordato che gli investimenti necessari per evitare il declino del continente rispetto a Usa e Cina richiedono sia una maggiore integrazione dei mercati finanziari europei sia l'intervento pubblico a livello Ue"*.

In sostanza **"il messaggio di Draghi è che se non si affronta la questione dell'indebitamento comune allora non si rispetteranno obiettivi politici** che già fanno parte delle politiche concordate a livello europeo": è "un modo per non realizzarli". "Normalmente si calcola che l'80% degli investimenti in Europa proviene dai privati, il resto dalla parte pubblica: questo rapporto non regge a fronte delle sfide cui la Ue deve far fronte".

Draghi ha affermato che **"affinché l'Europa rimanga libera, dobbiamo essere più indipendenti. Dobbiamo avere catene di approvvigionamento più sicure per le materie prime e le tecnologie critiche. Dobbiamo aumentare la capacità produttiva europea nei settori strategici ed espandere la nostra capacità industriale per la difesa e lo spazio"**; la pace *"è il primo e principale obiettivo dell'Europa tra i propri confini e all'estero e dobbiamo continuare in questo sforzo costante. Le minacce alla sicurezza però aumentano e dobbiamo prepararci"*.

Ancora: *"siamo tutti in ansia per il futuro dell'Europa. La mia preoccupazione non è che ci troveremo improvvisamente poveri e sottomessi agli altri, abbiamo ancora molti punti di forza in Europa, ma è che col tempo diventeremo inesorabilmente **un posto meno prospero, meno equo, meno sicuro** e che, di conseguenza, saremo **meno liberi di scegliere il nostro destino"**. Il "punto di partenza" è che *"l'Europa sta affrontando un mondo che sta subendo un cambiamento drammatico. Il commercio mondiale sta rallentando, la geopolitica si sta frammentando e il cambiamento tecnologico sta**

accelerando. È un mondo in cui modelli aziendali consolidati vengono messi in discussione e in cui alcune dipendenze economiche chiave si stanno improvvisamente trasformando in vulnerabilità geopolitiche di tutte le principali economie". L'Europa "è la più esposta a questi cambiamenti. Siamo i più aperti, il nostro rapporto commercio/Pil supera il 50% rispetto al 37% della Cina e al 27% degli Stati Uniti. **Siamo i più dipendenti.** Facciamo affidamento su una manciata di fornitori per le materie prime essenziali e importiamo oltre l'80% della nostra tecnologia digitale. Abbiamo i prezzi dell'energia più alti"; [...] "siamo gravemente indietro nelle nuove tecnologie. Solo quattro delle prime 50 aziende tecnologiche al mondo sono europee e siamo i meno preparati a difenderci. Solo 10 stati membri spendono più del 2% del PIL per la difesa, in linea con gli impegni della Nato. In questo contesto, siamo tutti ansiosi per il futuro dell'Europa". Perciò il rapporto "non riguarda solo la competitività, in realtà **riguarda il nostro futuro** e l'impegno comune che dobbiamo impegnarci a rivendicarlo".

Mario Draghi è tornato recentemente sui temi appena illustrati nel corso della [Settimana parlamentare europea](#) 2025 del 17-18 febbraio. Secondo l'ex presidente della BCE, l'UE [deve attrezzarsi](#) nel fare fronte ai cambiamenti economici e politici globali: "è sempre più chiaro", ha affermato, "che **dobbiamo agire sempre di più come se fossimo un unico stato**. La complessità della risposta politica che coinvolge ricerca, industria, commercio e finanza richiederà un livello di coordinamento senza precedenti tra tutti gli attori: governi e parlamenti nazionali, Commissione e Parlamento europeo". Il rapporto sulla competitività è stato scritto quando "il tema geopolitico principale era l'ascesa della Cina"; ora, l'UE "dovrà affrontare i dazi imposti dalla nuova amministrazione statunitense nei prossimi mesi, ostacolando il nostro accesso al nostro più grande mercato di esportazione. [...] In futuro potremmo anche affrontare politiche ideate per attrarre le aziende europee a produrre di più negli Stati Uniti, basate su tasse più basse, energia più economica e deregolamentazione. E, se le recenti dichiarazioni delineano il nostro futuro, possiamo aspettarci di essere lasciati in gran parte soli a garantire la sicurezza in Ucraina e nella stessa Europa".

La risposta al nuovo contesto "deve essere rapida, perché il tempo non è dalla nostra parte, con l'economia europea che ristagna mentre gran parte del mondo cresce. Deve essere commisurata all'entità delle sfide. E deve essere focalizzata sui settori che guideranno l'ulteriore crescita. Velocità, scala e intensità saranno essenziale". E poi: "dobbiamo abbattere le barriere interne, standardizzare, armonizzare e semplificare le normative nazionali e spingere per un mercato dei capitali più basato sull'*equity*". Draghi ha ribadito che occorre ridurre i prezzi dell'energia, "un imperativo non solo per le industrie tradizionali, ma anche per le tecnologie avanzate" e dare vita a una riforma del mercato del settore, con maggiore trasparenza nel commercio, maggiore utilizzo di contratti di fornitura a lungo termine e acquisti di gas naturale, massicci investimenti nelle reti e nelle interconnessioni e sviluppo delle rinnovabili. Allo stesso tempo, bisogna "garantire condizioni di parità per il nostro settore innovativo delle tecnologie pulite, in modo che possa beneficiare delle opportunità della transizione. La decarbonizzazione non può significare la perdita di posti di lavoro verdi, perché le aziende dei Paesi con un maggiore sostegno statale possono conquistare quote di mercato".

Mario Draghi [ha anche affermato](#) che "il rapporto è stato pubblicato all'inizio di settembre e l'ultima volta che mi sono rivolto al Parlamento europeo [ne] ho sostanzialmente delineato le linee principali [...]. Oggi, cinque mesi dopo, cosa facciamo? Abbiamo discusso. Cosa ricaviamo da questa discussione? Che ciò che è nel rapporto è ancora più urgente di quanto non fosse cinque mesi fa. Ma questo è tutto. Spero che la prossima volta, se mi inviterete, potremo discutere di ciò che è stato fatto, fatto in modo efficace. [...] Da quando è stato pubblicato il rapporto, i cambiamenti che hanno avuto luogo sono ampiamente in linea con le tendenze che vi erano state delineate. Ma il senso di

urgenza di intraprendere il cambiamento radicale che il rapporto sosteneva è diventato ancora più forte".

2. Il Rapporto Letta e il potenziamento del mercato unico

2.1. Il Rapporto e le aree di azione

Il 18 aprile 2024 l'ex Presidente del Consiglio italiano Enrico Letta [ha presentato](#) al Consiglio europeo il [Rapporto](#) "**Molto più di un mercato: velocità, sicurezza, solidarietà. Potenziare il mercato unico per garantire un futuro sostenibile e la prosperità di tutti i cittadini dell'UE**" ("*Much more than a Market. Speed, security, solidarity. Empowering the Single Market to deliver a sustainable future and prosperity for all EU Citizens*"), finalizzato a contribuire alla riflessione sul futuro dell'Unione europea e alla predisposizione dell'Agenda Strategica del Consiglio europeo per il 2024-29. Diversi contenuti del Rapporto sono stati poi ripresi negli [Orientamenti politici](#) della nuova Commissione presieduta da von der Leyen.

Il mercato unico è stato istituito nel 1993 ed è, [secondo il Consiglio europeo](#), uno dei più grandi successi dell'Unione europea: esso garantisce che merci, servizi, persone e capitali (l'oggetto delle cosiddette *quattro libertà*) possano circolare liberamente in tutto il territorio dell'UE. Il mercato unico "consente ai cittadini dell'UE di vivere e lavorare in tutta l'UE, offrendo loro migliori opportunità di lavoro", permette ai consumatori "di disporre di una scelta più ampia di servizi e prodotti di qualità, con la certezza che siano sicuri e rispettosi dell'ambiente", stimola il commercio, "accrescendo l'importanza dell'UE quale partner commerciale a livello mondiale", "alimenta la crescita e la concorrenza e crea nuove opportunità per le imprese dell'UE, in quanto consente loro di accedere a un mercato interno che conta 449 milioni di consumatori". Con riferimento al futuro, il mercato unico è, sempre secondo il Consiglio europeo, fondamentale per il le transizioni verde e digitale e un fattore di stimolo per competitività, crescita e ripresa dell'UE dalla crisi dovuta alla pandemia.

Il rapporto è il "[risultato di sette mesi di lavoro](#) e centinaia di incontri in tutta l'Unione"; conta 145 pagine, suddivise in una premessa, sei capitoli e delle conclusioni contenenti "[un invito alle istituzioni europee](#) ad agire rapidamente, portando avanti il progetto di completamento del mercato interno avviato da Jacques Delors quarant'anni fa".

Nel Rapporto è possibile evidenziare [tre linee programmatiche](#):

- 1) istituire una **quinta libertà di ricerca, innovazione e istruzione** nel mercato unico (aggiuntiva a quelle di merci, servizi, persone e capitali);
- 2) dare vita ad una **Unione dei risparmi e degli investimenti** per progredire nell'integrazione dei mercati in campo finanziario;
- 3) **aumentare la scala degli operatori** del mercato interno dell'UE, completandolo in sei ambiti specifici (telecomunicazioni, energia, spazio, sanità, trasporti e difesa).

Nella [conferenza stampa di presentazione](#), Letta ha dichiarato di voler sottolineare "con forza" che "si è trattato di un lavoro collettivo dal basso per delineare le linee comuni e più sentite", e che si è in presenza di una "**ultima finestra di opportunità** per mettere

fine alla frammentazione e agire insieme". L'integrazione del Mercato unico nel mercato finanziario "**può essere un *game-changer*** nel dibattito che stiamo portando avanti da oltre dieci anni": in particolare, il mercato finanziario dovrebbe essere integrato ed efficiente, facendo leva su ciò che "parte dalla realtà dei fatti e che è fattibile" per affrontare "la sfida più grande" dell'Unione Europea, cioè "finanziare la transizione". "Anche noi europei siamo capaci di mettere insieme una cassetta di strumenti in grado di reagire alle sfide e finanziare la transizione verde e digitale. [...] Siamo arrivati a un punto tale per cui **non siamo più nella posizione di poterci permettere di aspettare**, dopo anni di crisi siamo a un bivio per la nostra economia". Gli Stati Uniti, ha proseguito Letta, "sono della nostra stessa taglia", ma "se loro hanno un mercato che funziona meglio, siamo noi ad avere un problema"; non occorre "diventare come gli Stati Uniti", ma "come un'Unione Europea che oggi non siamo in molti settori". Per esempio, sulle telecomunicazioni, "*in medio stat virtus*": "tra centinaia di operatori nell'Ue e solo tre negli Stati Uniti, c'è molto spazio per trovare un buon compromesso per i consumatori, senza creare un disastro imprenditoriale".

2.2. Contenuti e proposte

Il Rapporto [richiama](#) innanzitutto i principi del Mercato unico europeo, così come istituito nel 1985: rafforzare l'integrazione tra gli Stati eliminando le barriere commerciali, assicurare una competizione equa e promuovere cooperazione e solidarietà tra i paesi, unitamente alla predisposizione di politiche di coesione finalizzate a garantire che tutti i territori possano beneficiare delle opportunità create. Ciò detto, nel testo vengono indicate le misure necessarie ad adeguare le politiche del Mercato unico "a una realtà storica e a uno scenario internazionale profondamente modificato, rispondendo agli obiettivi che l'UE ha deciso *irreversibilmente* di conseguire negli anni a venire", e cioè:

- **transizione giusta, verde e digitale**, con l'obiettivo a lungo termine di trasformare la società e l'economia europea in modo equo e sostenibile;
- **allargamento dell'UE**, valutando gli strumenti d'attuazione;
- **rafforzamento della sicurezza europea** nel quadro della "profonda e sistemica" instabilità geopolitica che caratterizza il contesto internazionale attuale.

Il punto di partenza del Rapporto è che **il mercato interno** dell'Unione "[costituisce un progetto inerentemente politico](#): nonostante la sua natura tecnica, la costruzione di un mercato comune, poi unico, e oggi interno agli Stati membri [...] è sempre stato collegato agli obiettivi strategici dell'Unione". Tuttavia, il contesto geo-politico odierno, rispetto all'epoca in cui l'UE ne pose le basi, è cambiato profondamente: "non solo perché le dimensioni e il peso specifico dell'UE (in termini di popolazione e Pil globale) sono diminuiti, ma anche perché il sistema internazionale è attualmente attraversato da tensioni, come testimonia [ad esempio] la guerra in Ucraina".

Il **primo capitolo** suggerisce l'introduzione di una "**quinta libertà**" del mercato unico, da aggiungere alle quattro *tradizionali* (e cioè: libero movimento di persone, beni, servizi e capitali). Si tratta della **libertà di ricerca, innovazione e istruzione**. Questi

settori "[devono essere](#) la guida e i propulsori del nuovo mercato unico, per realizzare un'economia basata sulla conoscenza, per un ecosistema che stimoli la vitalità economica, il progresso sociale e l'ispirazione culturale".

Le proposte riguardano:

- misure per la libera accessibilità e condivisione di ricerca e conoscenza;
- l'adozione di una specifica *Strategia d'azione* nel programma della CE, "con lo sviluppo di robuste linee guida per una ricerca e un'innovazione responsabili, basate su valutazioni etiche".

Il **secondo capitolo** si occupa dello "[sviluppo delle capacità di finanziamento](#) degli obiettivi strategici, necessarie per accelerare il cammino verso una transizione verde, digitale ed equa, oggi frenata molto più dalle preoccupazioni sui suoi costi (e su chi li sosterrà) che da questioni ideologiche".

Le proposte riguardano:

- "un approccio che faccia leva sul **potenziale d'investimento sia privato che pubblico**", con l'istituzione di una *Unione del risparmio e degli investimenti* in grado di "trattenere" la liquidità privata europea e di essere attrattiva di investimenti dall'estero: "[l'idea alla base](#) di questa proposta è di rafforzare il mercato dei capitali, mobilizzando le ingenti risorse private e convogliandole verso finalità di investimento comuni – un'esigenza di particolare importanza, specie viste le ristrettezze delle finanze pubbliche nazionali". Il rafforzamento dell'Unione dei mercati di capitali è un "processo oggi ancora incompleto"; si tratta invece di "**avere un mercato finanziario integrato**, senza barriere interne, con regole e vigilanza comuni, in grado di finanziare l'economia europea";
- il raggiungimento di una "**capacità di spesa pubblica europea**", unitamente alla revisione del quadro relativo agli aiuti di Stato. Si propone "un meccanismo" che "obblighi i paesi membri a destinare una parte dei loro contributi nazionali al finanziamento di iniziative e investimenti paneuropei".

Le misure elencate "dovrebbero costituire una risposta a strumenti finanziari pubblici quali l'*Inflation Reduction Act* degli Stati Uniti, per la costruzione di un'industria europea competitiva a livello internazionale".

Il **terzo capitolo** è relativo alla "[capacità del mercato unico](#) di *giocare in grande*, sfruttando le economie di scala attraverso una **maggior integrazione e armonizzazione di procedure e regole** tra Stati membri per liberare appieno le potenzialità del Mercato unico".

Le proposte riguardano:

- la dimensione dei mercati dei capitali
- raccomandazioni sui mercati dell'energia, delle telecomunicazioni, dell'industria della difesa e spaziale, della salute e dei trasporti, che tuttora rimangono segmentati su base nazionale. Su questo, "[il rapporto mette in luce](#) i benefici che risulterebbero da economie di scala, evidenti per quanto riguarda l'approvvigionamento comune di armamenti".

Il **quarto capitolo** riguarda gli **aspetti di equità** per un *Mercato unico per tutti*, "indispensabili per far sì che la sua costruzione e il suo funzionamento siano sostenuti dal consenso sociale e dalla partecipazione attiva della società civile".

Le proposte riguardano:

- l'integrazione della riduzione delle diseguglianze territoriali come scopo del Mercato unico;
- l'enunciazione del principio di "**libertà di muoversi e libertà di restare**", "sulla cui base rafforzare il supporto alle realtà economiche regionali in stagnazione e in declino, investendo in servizi d'interesse generale quali scuola e sanità, la promozione dello scambio e la cooperazione tra aree regionali transfrontaliere, l'investimento nelle infrastrutture digitali e nelle competenze".
- l'istituzione di una *task force* per definire una politica europea di alloggi accessibili a tutti;
- l'assunzione di una "nuova centralità" del coinvolgimento delle parti sociali nella definizione delle azioni e "il rafforzamento di istituti europei di garanzia, per evitare una corsa al ribasso degli standard occupazionali e sociali";
- l'introduzione di un *Codice per il business europeo* come supporto alle PMI, finalizzato a "superare progressivamente la frammentazione delle normative nazionali che impediscono il libero movimento delle imprese e la funzionalità stessa del mercato unico";
- l'**armonizzazione delle tasse indirette** e la capacità delle istituzioni europee "di affrontare sistemi nazionali aggressivi in termini di pianificazione fiscale e tolleranza per l'elusione e l'evasione fiscale", evidenziate come "misure necessarie al fine di creare una condizione di parità nell'interesse degli Stati membri e dei contribuenti europei";
- l'armonizzazione e l'attuazione omogenea "delle normative europee di più recente introduzione per garantire maggiori tutele per i consumatori contro pratiche commerciali scorrette (compreso il *greenwashing*) e prodotti dannosi".

Il **quinto capitolo** è dedicato al "Mercato unico che vada più veloce e lontano", che sia cioè "in grado di aumentare l'armonizzazione" e, allo stesso tempo, di "ridurre la complessità della regolazione, evitando misure aggiuntive introdotte a livello nazionale, incoerenze e inutili sovrapposizioni". Il rapporto richiama lo strumento *Better regulation* e "raccomanda che il trilatero tra Consiglio, Parlamento, Commissione assuma l'impegno alla *non regressione* dei quadri normativi rispetto ai principi delle *cinque libertà del mercato unico*", cioè segua il principio della *non-reversibilità* del mercato.

Le proposte riguardano:

- l'adozione di una "valutazione d'impatto dinamica" sulle proposte di modifica "che intervengono in fase negoziale, le quali spesso riflettono l'equilibrio di potere tra le parti piuttosto che un solido processo decisionale basato sull'evidenza, con il risultato di produrre una legislazione incoerente e dannosa per l'efficacia del Mercato unico". Letta, su questo, ha poi proposto (vedi oltre) l'**introduzione di un ventottesimo "Stato virtuale europeo"** con un suo diritto commerciale;
- l'istituzione di un Vicepresidente esecutivo della CE responsabile per il mercato unico;
- l'aumento dell'uso dei *regolamenti* (direttamente applicabili in modo uniforme in tutti gli Stati membri) invece delle *direttive* (da attuare a livello nazionale).

Infine, il **sesto capitolo** si occupa del "**Mercato unico oltre i suoi confini**", volto cioè a "spingere l'UE a trovare, anche nelle sedi multilaterali, un equilibrio tra competitività, indipendenza strategica, eque condizioni globali e partnership strategiche, rafforzando la capacità di rispondere a un quadro geopolitico instabile e in rapido cambiamento".

Le proposte riguardano:

- l'istituzione di un *Consiglio per la sicurezza economica* "che assuma le decisioni necessarie per rafforzare la resilienza economica, la competitività e la salvaguardia degli interessi europei";

- la definizione di un *Quadro strategico per la cooperazione* con "partner rivali", in modo da specificare "un perimetro di cooperazione adattabile in risposta alle fluttuazioni geopolitiche"

Riguardo al tema dell'**allargamento dell'UE**, nel Rapporto si legge che "oltre alla disponibilità dei finanziamenti in favore dei Paesi candidati, è importante garantire che gli stessi abbiano la capacità amministrativa e istituzionale di utilizzarli al meglio": su questo, "la **difesa dello Stato di diritto** occupa una posizione irrinunciabile non solo per l'adesione all'Unione, ma anche per la piena partecipazione al Mercato unico, così da promuovere la fiducia reciproca che sostiene l'efficacia operativa dell'UE e l'integrità del mercato".

Come detto, alcune proposte formulate nel Rapporto sono state riprese da von der Leyen negli *Orientamenti politici 2024-2029*. Esse riguardano l'istituzione di una *Unione del risparmio e degli investimenti*, il raggiungimento di una "capacità di spesa pubblica europea" e l'istituzione di una *task force* per definire una politica europea di alloggi accessibili a tutti.

In conclusione, il Rapporto Letta "identifica un'ampia lista di temi sui quali l'UE può intervenire per rafforzare la propria economia e competitività"; **com'è stato scritto**, se è vero che molte proposte "riaffermano **questioni note**, sulle quali erano già in corso sviluppi a livello di *policy-making*" (l'integrazione dei mercati dei capitali e il rafforzamento dell'industria europea della difesa, per esempio), sono tuttavia assai evidenti "le **resistenze** a far avanzare il progetto d'integrazione europea in aree economiche e di mercato che sono percepite come riservate agli Stati membri": il Rapporto ha perciò "il pregio di **catalizzare nuovamente l'attenzione sull'importanza del mercato interno dell'UE**, e chiamare le istituzioni europee e gli Stati membri all'azione senza ritardi".

3. La proposta del 28° Stato Virtuale europeo

Il 2 settembre 2024 Enrico Letta ha chiarito meglio [in un articolo](#) per *La Stampa* la proposta relativa al "**28° stato virtuale per salvare l'Unione europea**". La finalità è quella della *semplificazione* e dell'*integrazione* attraverso un "**diritto commerciale unico valido dovunque nell'Ue**": un "enorme passo in avanti", a giudizio dell'ex Presidente del Consiglio.

I dati sono "chiari e incontrovertibili", scrive Letta: l'economia europea "perde colpi in modo strutturale rispetto ai suoi principali competitori mondiali, Stati Uniti, Cina e India in testa" e occorre "invertire la rotta che sta rendendo sempre più evidente e rapida questa nostra tendenza al declino". Per farlo bisogna **usare le potenzialità interne** dell'Ue al momento non sufficientemente sfruttate, partendo dal Mercato unico che è solo in parte "completamente integrato"; questo a causa del ritardo dell'integrazione in alcuni "campi cruciali" precisi, dove non esiste un Mercato unico ma **27 mercati nazionali**, "mediamente troppo piccoli e frammentati per competere con giganti come Usa e Brics": si tratta di quelli finanziari, delle telecomunicazioni, dell'energia e della difesa.

Occorre poi aggiungere che in Europa vigono "**27 diversi sistemi fiscali e 27 diritti commerciali**", in alcuni Stati differenziati anche a livello regionale. Questa frammentazione nazionale è un "freno agli investimenti e al pieno sfruttamento del nostro più grande potenziale, rappresentato per l'appunto dal Mercato unico". Così, molti investimenti virano "verso altri mercati mondiali, caratterizzati da ordinamenti più semplici e competitivi". Le piccole e medie imprese che usano il Mercato unico sono solo il 17% e "quasi tutte si lamentano degli eccessi di complessità normativa" e delle differenziazioni territoriali.

Detto ciò, Letta, dichiarando di riprendere e sistematizzare un'idea in parte già presente nel dibattito europeo, propone di "**costruire un Ventottesimo Stato Virtuale Europeo con un suo diritto commerciale**, e magari domani un suo ordinamento fiscale, e di rendere applicabile dovunque in Europa questo sistema". Detto in altri termini: un'impresa, scegliendo il diritto del 28mo Stato Virtuale, "eviterebbe, operando nei diversi Paesi europei, di dover passare da un sistema all'altro", perché il diritto commerciale sarebbe unico e "valido dovunque nell'Ue".

Questo cambiamento avverrebbe "**attraverso una opzione e non una imposizione**": sono molti i campi in cui in Europa "i negoziati per costruire normative unitarie si scontrano con la volontà degli Stati membri di mantenere alta la bandiera nazionale e di non abbandonare le proprie tradizioni normative"; invece, superare le frammentazioni è "fondamentale per competere a livello globale e sfruttare fino in fondo i vantaggi del Mercato unico". La scelta del 28mo Stato Virtuale, con il suo ordinamento "che si aggiunge e non cancella quelli nazionali", sembra "l'unica pragmaticamente percorribile".

E non si tratterebbe di un'ulteriore complicazione, semmai dell'opposto: il 28mo Stato Virtuale "verrebbe scelto da moltissime imprese e finirebbe facilmente per imporsi", senza "dover aprire il solito scontro ideologico tra Bruxelles e gli Stati membri, tra la bandiera europea e quelle nazionali, tra europeismo e sovranismo". Molto pragmaticamente, si darebbe "alle imprese la possibilità di scegliere".

A chiusura dell'articolo, Letta ricorda che la proposta, come detto, è stata ripresa da von der Leyen negli *Orientamenti politici 2024-2029* e si augura che la Commissione "la

lanci davvero con determinazione, che il Governo italiano la sostenga con forza e che il Parlamento europeo la approvi in tempi rapidi": "nel mondo grande di oggi, per arrestare il declino, **abbiamo bisogno di un sano e pragmatico 'sovranoismo europeo'**".

3. Gli Orientamenti politici 2024-2029 di Ursula von der Leyen: prosperità sostenibile e difesa europea

3.1. Considerazioni generali

A seguito delle elezioni per il Parlamento europeo del 6-9 giugno, Ursula von der Leyen è stata designata per la seconda volta alla guida della Commissione europea. Negli [**Orientamenti politici per il mandato 2024-2029**](#), presentati all'assemblea nel successivo mese di luglio, la Presidente ha illustrato le linee d'azione lungo le quali intende operare per il prossimo quinquennio.

Si tratta di un **documento importante**, perché gli intendimenti descritti **definiscono effettivamente il percorso che la Commissione seguirà da oggi al 2029**: non è affatto scontato che le proposte si realizzeranno nella loro interezza (non tutti gli obiettivi saranno raggiunti), ma le priorità e i temi individuati **saranno poi quelli di cui ci si occuperà in concreto**. Così è stato, per esempio, per gli *Orientamenti* del 2019-2024, che hanno costituito la reale bussola per la successiva azione di governo della CE; inoltre, definire un accordo tra le varie forze politiche che hanno appoggiato von der Leyen, i 27 paesi membri dell'Unione e gli organi e le istituzioni europee è un'operazione molto complicata, che, quando conclusa, permette di trovare un *compromesso* al quale poi è ancora più difficile mettere mano per revisioni e cambiamenti successivi.

Gli *Orientamenti* sono **ispirati**, come detto, **in non poche sue parti al Rapporto Draghi**: molti contenuti sono simili, ed anche *forma*, termini e concetti utilizzati sembrano provenire da un'idea comune di Europa (basti pensare all'importanza data allo sviluppo del settore della difesa e alla nozione di "prosperità sostenibile"). Oltretutto, il *Rapporto* è stato ufficialmente presentato *dopo* gli *Orientamenti* (a settembre), ma questi ultimi **lo citano espressamente come riferimento**: ciò significa che il documento curato da Draghi è stato senz'altro visionato e discusso da von der Leyen durante la sua elaborazione.

Per quanto riguarda le priorità individuate, c'è da segnalare che gli *Orientamenti* danno molto **meno spazio al Green Deal europeo** rispetto al quinquennio precedente e dedicano al **tema della difesa e della sicurezza** uno specifico capitolo (il secondo, dopo quello che tratta i temi economici, tradizionalmente i più approfonditi in ambito UE anche per via di quanto previsto dai *trattati*). Si tratta di una delle novità più importanti: nei precedenti *Orientamenti* 2019-2024 i riferimenti alla difesa erano contenuti in un breve paragrafo; invece, in quelli 2024-2029 l'accento posto su questo tema è molto forte e le relative proposte assai significative (cinque anni fa il termine "militare" nel testo non compariva mai; ora compare cinque volte). L'area sociale occupa anch'essa un capitolo del documento, senza particolari novità in confronto al

passato, e l'impegno per il rispetto e il rafforzamento dello stato di diritto nell'Unione viene ribadito a più riprese e in maniera trasversale lungo tutto il testo.

Sembra evidente il parziale "**scorrimento**" *a destra di von der Leyen*, visibile sia guardando ai contenuti generali, sia e soprattutto leggendo tra le righe del documento presentato al PE (con la sottolineatura, d'altro canto, che "il centro democratico in Europa tenga"). Del resto, il voto alle europee ha avuto come conseguenza il parziale spostamento verso quella direzione del corpo elettorale, pur permettendo alla Presidente di raccogliere i voti di una maggioranza politicamente più o meno in linea con quella del 2019 (la cosiddetta *maggioranza Ursula*, i cui pilastri erano e sono i gruppi parlamentari dei popolari, dei socialisti e dei liberali).

Il punto maggiormente messo in risalto negli *Orientamenti*, tuttavia, sembra essere **la rinnovata scelta europeista** di von der Leyen (a cominciare dal titolo e, di nuovo, in linea con quanto scritto nel *Rapporto Draghi*): in ogni capitolo la Presidente invita Stati membri e istituzioni a mettere in campo quanto più possibile politiche comuni, annuncia di lavorare a strumenti e norme in grado di facilitare questo percorso e mette in evidenza quanto, nel passato, l'aver realizzato in concreto una *vera* Unione abbia consentito di superare difficoltà estremamente rilevanti (basti pensare alla pandemia) e di garantire maggior benessere per i cittadini del continente.

3.2. Gli obiettivi della Commissione europea per il 2024-2029

Il 18 luglio 2024 la Presidente designata (dal Consiglio europeo) della Commissione europea, Ursula von der Leyen ha illustrato con un [discorso](#) al Parlamento europeo gli ***Orientamenti politici per il mandato 2024-29***, titolati significativamente ***La scelta dell'Europa***. Subito dopo, l'assemblea [ha proceduto alla sua elezione](#), con 401 voti a favore, 284 contrari, 15 astenuti e 22 schede nulle (la maggioranza necessaria era di 361 voti)¹. Gli *Orientamenti* tengono conto delle consultazioni svolte da von der Leyen con i gruppi politici del PE e dell'[Agenda strategica 2024-2029](#) definita dal Consiglio europeo il 27 giugno 2024.

Il documento si apre con una **premessa** in cui la presidente illustra i principi che ne hanno ispirato la stesura. L'Europa, scrive von der Leyen, è "più di un costrutto o di un progetto": è "**la nostra casa**", "unica per progetto e unita nella diversità". Nelle recenti elezioni per il Parlamento europeo i cittadini "hanno espresso speranze e aspirazioni per un futuro più sano e più prospero", ma anche "sottolineato il fatto che **viviamo in un'epoca di ansia e incertezza**": gli europei "nutrono dubbi e preoccupazioni reali in

1 Il candidato alla carica di Presidente della Commissione europea [è proposto](#) dal Consiglio europeo (che vi ha provveduto il 27 giugno 2024) a maggioranza qualificata "rafforzata", cioè da almeno il 72% dei membri che totalizzano almeno il 65% della popolazione degli Stati dell'Unione, ed è eletto dal Parlamento europeo a maggioranza dei membri che lo compongono (361 voti su 720), a scrutinio segreto.

merito alle instabilità e alle insicurezze che ci troviamo ad affrontare" (costo della vita, alloggi, commerci, modo di gestire la migrazione, sicurezza interna, guerre) e temono che l'Europa "spesso non sia abbastanza rapida, che possa essere troppo distante o troppo onerosa".

Aspettative e preoccupazioni che sono "reali, legittime" e che "devono trovare risposta". Per questo, von der Leyen ritiene fondamentale "che **il centro democratico in Europa tenga**" e sia all'altezza delle sfide; in caso contrario, "si alimenterebbero il risentimento e la polarizzazione e si offrirebbe un terreno fertile a coloro che offrono soluzioni semplicistiche volendo in realtà destabilizzare le nostre società".

Secondo la presidente, le sfide più grandi possono essere risolte **solo mediante l'azione comune**: "le minacce che incombono su di noi sono troppo grandi per essere affrontate individualmente. Le nostre opportunità sono troppo grandi per essere colte singolarmente". In un contesto del genere, **l'Europa deve "scegliere l'opzione migliore: l'Unione"**.

Von der Leyen richiama poi quanto messo in campo nel quinquennio precedente, durante il quale "**l'Europa ha dimostrato che cosa può ottenere operando unita**", "veloce", in grado di sfruttare le sue dimensioni e la sua potenza: per esempio con i vaccini, nella transizione verde e digitale, con NextGenerationEU, con il sostegno all'Ucraina, con il patto sulla migrazione e l'asilo, con l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali. Ecco perché oggi "abbiamo bisogno di un'Unione più rapida e più semplice, più mirata e più unita, più solidale con le persone e con le imprese".

"Difesa e sicurezza. Prosperità e competitività sostenibili. Democrazia ed equità sociale. Ruolo di guida nel mondo e risultati in Europa": queste le parole-chiave che la presidente cita espressamente nel prosieguo degli *Orientamenti*, discussi "con le forze democratiche del Parlamento europeo". Von der Leyen precisa che essi non costituiscono "un programma di lavoro esaustivo ma sono tes[i] a orientare il nostro lavoro comune".

Gli *Orientamenti* si articolano **7 capitoli**:

1. Un nuovo piano per la prosperità sostenibile e la competitività dell'Europa;
2. Una nuova era per la difesa e la sicurezza europea;
3. Sostenere le persone, rafforzare le nostre società e il nostro modello sociale;
4. Mantenere la nostra qualità di vita: sicurezza alimentare, acqua e natura;
5. Proteggere la nostra democrazia, sostenere i nostri valori;
6. Un'Europa globale: sfruttare il nostro potere e le nostre partnership;
7. Realizzare insieme e preparare la nostra Unione per il futuro.

Di seguito approfondiremo i principali contenuti dei primi due capitoli, che riguardano maggiormente il tema del rilancio della competitività.

3.3. Prosperità sostenibile e competitività

Von der Leyen propone un nuovo *piano per la prosperità sostenibile e la competitività dell'Europa*. La forza dell'Europa, scrive, "proviene in larga misura dalla nostra economia sociale di mercato", che conferisce al continente "numerosi vantaggi rispetto ai concorrenti". Tuttavia, non mancano certo i "freni strutturali" alla competitività, nel contesto di un "mondo turbolento": concorrenza sleale, aumento dei prezzi dell'energia, carenze di competenze e di manodopera, difficoltà di accesso al capitale. Ostacoli che si accrescono con la presenza di **dipendenze o di catene di approvvigionamento sfilacciate**, come nel caso dei dispositivi medici durante la pandemia, del "ricatto energetico" di Putin, del monopolio cinese delle materie prime essenziali per le batterie o i microchip.

A livello planetario "è in corso una gara" a chi per primo raggiungerà la neutralità climatica e svilupperà le necessarie tecnologie, in cui l'Europa "non può permettersi di rimanere indietro"; le risorse di cui il continente dispone sono molte: investimenti nelle tecnologie pulite e digitali, ricercatori e università, piccole imprese prospere, contesto stabile basato sullo Stato di diritto. Ma la portata delle sfide e delle opportunità impone di muoversi "molto più rapidamente" e di spingersi "molto più lontano nel perseguimento della competitività, della prosperità e dell'equità".

Perciò, per von der Leyen occorre appunto un nuovo *piano europeo di prosperità*, esplicitamente **ispirato al [Rapporto di Mario Draghi](#)** e finalizzato a:

- agevolare le attività economiche e approfondire il mercato unico;
- stabilire un patto per l'industria pulita per decarbonizzare e abbattere i prezzi dell'energia;
- mettere la ricerca e l'innovazione al centro dell'economia;
- stimolare la produttività con la diffusione delle tecnologie digitali;
- investire in modo massiccio nella competitività sostenibile;
- ovviare alla carenza di competenze e di manodopera.

Agevolare le attività economiche e approfondire il mercato unico

Serve "un nuovo slancio" per **completare il mercato unico** nei servizi, nell'energia, nella difesa, nella finanza, nelle comunicazioni elettroniche e nel digitale, per permettere alle imprese di espandersi. Per fare questo è necessario un nuovo approccio alla politica di concorrenza, più favorevole all'espansione delle imprese sui mercati globali e quindi in grado di valutare in maniera efficace le **concentrazioni**.

Le **PMI** europee operano in un contesto in cui ci sono "troppe complessità", per cui **rapidità, coerenza e semplificazione** costituiranno priorità politiche in tutte le azioni. Ogni commissario dovrà concentrarsi sulla riduzione degli oneri amministrativi e sulla semplificazione dell'attuazione e incontrerà i portatori di interessi a intervalli regolari nell'ambito di dialoghi in materia di attuazione. Verrà nominato un vicepresidente responsabile per l'attuazione, la semplificazione e le relazioni interistituzionali e si

cercherà di semplificare, consolidare e codificare la normativa. Sarà perciò proposto "un nuovo status giuridico a livello dell'UE per aiutare le imprese innovative a crescere" che "assumerà la forma di un cosiddetto 28° regime".

Stabilire un patto per l'industria pulita per decarbonizzare e abbattere i prezzi dell'energia

La presidente afferma che occorre **mantenere la rotta verso gli obiettivi Green Deal** europeo, visto che la crisi climatica si aggrava a ritmo sostenuto ed è "urgente e necessario decarbonizzare e, allo stesso tempo, industrializzare la nostra economia". È necessario attuare il quadro giuridico esistente per il 2030 e predisporre un nuovo patto per l'industria pulita, garantendo le giuste condizioni per le imprese e creando le condizioni per conseguire l'obiettivo di ridurre le emissioni del 90% entro il 2040, a sua volta da inserire nella normativa europea sul clima. Sarà presentata una normativa per accelerare la decarbonizzazione industriale.

Occorre poi **ridurre le bollette energetiche** per le imprese e le famiglie: le rinnovabili hanno raggiunto un livello record (pari al 50% della produzione nell'UE) e la dipendenza dal gas fossile russo è stata notevolmente ridotta; ma le sfide da affrontare su questo terreno sono ancora numerose. Von der Leyen propone lo sviluppo di un'autentica **Unione dell'energia**, per ridurre i prezzi affrancandosi ulteriormente dai combustibili fossili e investire nelle infrastrutture e nelle tecnologie per l'energia pulita.

Verrà anche proposto "di attivare ed estendere il meccanismo di aggregazione della domanda per andare oltre il gas e includervi l'idrogeno e le materie prime critiche".

Von der Leyen proporrà una **nuova normativa sull'economia circolare**, che contribuirà a generare la domanda di materiali secondari e a creare un mercato unico dei rifiuti (in particolare per le materie prime critiche). Verrà presentato anche un nuovo pacchetto sull'industria chimica.

Dare impulso alla produttività grazie alla diffusione delle tecnologie digitali

La competitività dell'Europa "è frenata da una produttività inferiore rispetto ai concorrenti diretti a livello mondiale" e una "delle principali ragioni risiede nell'**insufficiente diffusione delle tecnologie digitali**". Occorrerà perciò dedicarsi all'attuazione della normativa già adottata in ambito digitale e al potenziamento dei regolamenti sui servizi e i mercati digitali, per far assumere ai "colossi della tecnologia" la responsabilità del loro potere.

Verranno intensificati gli investimenti nelle prossime "**tecnologie di frontiera**" (supercalcolo, semiconduttori, internet delle cose, genomica, computazione quantistica, tecnologia spaziale) e indirizzati gli interventi previsti dalla normativa già adottata sull'**intelligenza artificiale**. Riguardo a questi temi, "l'Europa deve valorizzare il potenziale inutilizzato dei dati", perché troppe imprese stentano a ottenerne l'accesso,

mentre "grandi imprese tecnologiche straniere utilizzano i dati europei a sostegno delle loro attività". Perciò, verrà migliorato l'accesso aperto ai dati, in particolare per aiutare le PMI e predisposta una **strategia europea per l'Unione dei dati**, finalizzata a garantire un quadro giuridico semplificato, chiaro e coerente.

Mettere la ricerca e l'innovazione al centro della nostra economia

La competitività dell'Europa, scrive von der Leyen, dipenderà "dal varo di una nuova era di invenzione e ingegnosità"; perciò, è necessario "mettere la ricerca e l'innovazione, la scienza e la tecnologia al centro della nostra economia". Verrà quindi aumentata la **spesa per la ricerca**, proposta una nuova normativa europea sulle biotecnologie nell'ambito di un'ampia strategia per le scienze della vita in Europa e garantita ai ricercatori una condizione ottimale attraverso nuovi partenariati pubblico-privato.

Forte impulso agli investimenti

"Questa Commissione", si legge, "sarà orientata agli investimenti": occorre **sbloccare i finanziamenti** necessari per le transizioni verde, digitale e sociale, **massimizzando gli investimenti pubblici e mobilitando capitali privati**, in collaborazione con la BEI e attraverso misure di assorbimento del rischio per agevolare il finanziamento delle imprese. Verrà approfondita la proposta contenuta nella [relazione di Enrico Letta](#) e lanciata un'**Unione europea dei risparmi e degli investimenti** che comprenda i mercati bancario e dei capitali. Occorrerà anche migliorare l'uso degli appalti pubblici (che costituiscono il 14% del PIL dell'UE), tramite una revisione della relativa direttiva, e sarà proposto un nuovo fondo europeo per la competitività, che sosterrà progetti di comune interesse.

Colmare le carenze di competenze e manodopera

Per "**cambiare radicalmente passo**" sul tema delle **competenze** e della formazione e istruzione verrà istituita un'*Unione delle competenze*, incentrata sugli investimenti, l'istruzione degli adulti e l'apprendimento permanente, sul mantenimento delle competenze e sul riconoscimento dei diversi tipi di formazione.

Occorrerà integrare nell'istruzione e nelle carriere l'apprendimento permanente e sostenere la formazione e le prospettive professionali degli insegnanti; migliorare le competenze di base attraverso un piano strategico per l'istruzione in ambito scientifico, tecnologico, ingegneristico e matematico (STEM); "dare il giusto risalto all'istruzione e alla formazione professionale", con una *strategia europea per l'istruzione e la formazione professionale*; incrementare e riorientare i finanziamenti per le competenze nel bilancio dell'UE, per collegarli meglio ai mercati del lavoro.

3.4. Difesa e sicurezza

"La pace in Europa non è mai stata data per scontata, ma la guerra di aggressione di Putin in Ucraina ha distrutto qualsiasi illusione"; partendo da questa premessa, von der Leyen afferma che **"il migliore investimento nella sicurezza europea è investire nella sicurezza dell'Ucraina"** e che "il sostegno finanziario, politico e militare dell'Europa deve essere mantenuto **per tutto il tempo necessario**". Più in generale, "gli ultimi anni hanno bruscamente richiamato la nostra attenzione sulla fragilità della pace e hanno sensibilizzato l'Europa in merito alla **necessità di dotarsi dei mezzi per difendersi**".

Dare vita all'Unione europea della difesa

La spesa complessiva dell'UE per la difesa dal 1999 al 2021 è aumentata del 20%, contro il 300% della Russia e il 600% della Cina, e le risorse per questo settore sono "disarticolate, eterogenee e non abbastanza europee". Von der Leyen annuncia perciò la costruzione di un'**Unione europea della difesa**, in cui gli Stati membri manterranno la responsabilità delle proprie truppe, che sosterrà e coordinerà il rafforzamento della base industriale, l'innovazione e il mercato unico nel settore. Sarà nominato **un commissario per la difesa**, presentato un libro bianco e rafforzato il partenariato con la NATO.

Occorre poi **aumentare gli investimenti "in modo significativo"**, in un quadro in cui le risorse per la difesa sono ancora impiegate su base nazionale e la stragrande maggioranza delle acquisizioni avvengono da fornitori non europei. "Dobbiamo spendere di più, spendere meglio e spendere insieme", afferma von der Leyen, che dichiara di voler potenziare il Fondo europeo per la difesa, rafforzare il programma per l'industria europea del settore per incentivare gli appalti comuni, creare un autentico mercato unico dei prodotti e dei servizi e promuovere progetti faro dell'UE.

L'Europa necessita anche di "nuovi ambiziosi obiettivi in materia di preparazione alle crisi e nell'ambito della sicurezza". In questo campo von der Leyen annuncia una **strategia in materia di preparazione**, il rafforzamento delle capacità di ciberdifesa e una nuova strategia a sostegno delle contromisure mediche contro le minacce per la salute pubblica. Occorre poi lavorare alla "deterrenza integrata", attraverso un approccio strategico alle sanzioni.

"Il diritto più elementare è il diritto di sentirsi in sicurezza, ovunque ci si trovi e a qualunque ora del giorno o della notte", afferma von der Leyen, trattando questo delicato tema nel capitolo dedicato anche alla difesa militare. La criminalità organizzata "dilaga [...] sempre più: perciò, vengono proposti una nuova **strategia europea di sicurezza interna**, la trasformazione di Europol in "un'agenzia di polizia realmente operativa" e il rafforzamento del mandato d'arresto europeo. Inoltre, verrà presentato un nuovo piano d'azione europeo contro il traffico di droga e un nuovo programma di lotta al terrorismo.

Dopo aver affermato che occorre una gestione digitale europea delle frontiere pienamente funzionante, negli *Orientamenti* si legge che bisogna anche **"rendere le nostre frontiere più sicure per impedire gli ingressi irregolari** e proteggere l'UE dalle sempre maggiori minacce ibride e di altro tipo alla sicurezza", attraverso un **approccio "più deciso e agile"**. Von der Leyen propone di rafforzare Frontex, triplicare il numero delle guardie di frontiera e costiere europee, elaborare una strategia dell'UE in materia di politica dei visti per rendere le frontiere più sicure e gestire la migrazione e garantire uno spazio Schengen di libera circolazione "completo e pienamente funzionante". È necessario poi **"attuare tutte le parti" del patto sulla migrazione e l'asilo**, perché "la migrazione è una sfida europea, a cui **va trovata una soluzione europea**". Verrà proposto un nuovo approccio comune sui rimpatri per accelerare e semplificare il processo, garantire che essi

avvengano in modo dignitoso, digitalizzare la gestione dei fascicoli e "fare sì che le decisioni di rimpatrio siano riconosciute in tutta Europa". Von der Leyen propone anche di continuare a sviluppare relazioni strategiche in materia di migrazione e sicurezza **con i paesi terzi** (in particolare quelli di origine e di transito) e, nell'ambito di un nuovo patto per il Mediterraneo, rafforzare i partenariati strategici già esistenti e perseguirne di nuovi. Il lavoro sui rimpatri verrà intensificato, insieme alla prevenzione della migrazione irregolare e alla lotta al traffico di esseri umani. "Rispetteremo sempre i diritti umani e faremo in modo che le persone che ne hanno diritto possano rimanere e possano ricevere il sostegno di cui hanno bisogno per integrarsi nella comunità", si legge. Von der Leyen afferma poi che non sarà mai accettato "che a decidere chi arriva in Europa e in quali circostanze siano i passatori e i trafficanti" ("non ci sarà impunità per loro") e che si agirà per "fare in modo che i migranti non siano sfruttati nel nostro mercato del lavoro", potenziando le capacità di Europol in questo settore. Verrà sostenuta la migrazione legale sulla base del fabbisogno di competenze.

4. La Bussola per la competitività: pilastri e "attivatori trasversali"

4.1. Introduzione

Il 29 gennaio 2025 la Commissione europea ha presentato la [Bussola per la competitività](#), "prima grande iniziativa di questo mandato [che delinea](#) una **chiara cornice strategica**" per orientare i lavori dell'organo presieduto da Ursula von der Leyen ed elenca le **azioni prioritarie per rilanciare il dinamismo economico in Europa**.

La bussola [individua la competitività come uno dei principi generali](#) dell'azione dell'UE e persegue due obiettivi generali:

- Definire "il modo in cui debbano cambiare le politiche perché l'Europa possa fare un **salto di qualità**", laddove in alcuni settori "sarà necessario aggiornare le politiche vigenti", mentre in altri "servirà un cambiamento radicale per adattarsi alle nuove realtà";

- "Sviluppare **nuovi modi di lavorare insieme** per accelerare e migliorare il processo decisionale, semplificare l'assetto normativo e superare la frammentazione", visto che l'Europa "può tener testa ai concorrenti di dimensione continentale solo se le politiche dell'UE e nazionali convergono sugli stessi obiettivi e operano in sinergia". Su questo, il **coordinamento** delle riforme e degli investimenti statali sarà una componente fondamentale nel prossimo futuro, visto che molti ambiti di cruciale importanza (tassazione, mercati del lavoro, politiche industriali, etc.) sono prevalentemente o in parte sotto il controllo dei vari governi.

L'Europa "ha un'economia ricca di **punti di forza**, ma deve agire subito per riconquistare competitività e prosperare", perché nell'ultimo ventennio non è riuscita "a tenere il passo con le altre grandi economie, a causa del persistente divario nella crescita della produttività". In particolare, l'UE "è rimasta indietro rispetto agli Stati Uniti per quanto riguarda le tecnologie avanzate, mentre la Cina ha recuperato terreno in molti settori ed è al momento in testa nella corsa per la leadership in alcuni nuovi settori di crescita. La causa di fondo è la **manca di innovazione**. L'Europa non riesce a tradurre le sue idee in tecnologie nuove e commerciabili, né a integrare tali tecnologie nella propria base industriale. Allo stesso tempo i **vincoli interni** minano la capacità di reazione delle imprese europee, messe a dura prova dagli elevati prezzi dell'energia e dai gravosi oneri normativi e soggette a condizioni di concorrenza sempre meno paritarie a livello mondiale a causa di un massiccio ricorso alle sovvenzioni all'industria nei paesi terzi. L'Europa è inoltre sempre più **dipendente** da fattori di produzione strategici e da catene di approvvigionamento ad alta concentrazione".

L'UE "deve affrontare urgentemente **gli annosi ostacoli e le debolezze strutturali** che la frenano", tenendo in considerazione che "ha tutto quello che le serve per guidare l'economia mondiale del futuro": talenti e forza lavoro qualificata, disponibilità di capitali privati, mercato unico continentale, contesto giuridico stabile, Stato di diritto ed economia sociale di mercato unica nel suo genere.

"Per salvaguardare il futuro dell'UE come potenza economica, destinazione degli investimenti e centro produttivo, c'è bisogno di una **risposta europea rapida e risoluta**. Ne va non soltanto della crescita economica, ma anche del futuro del modello europeo. Se non aumenterà la produttività, l'Europa rischia di rimanere bloccata in un percorso di bassa crescita, che si tradurrà in un calo dei redditi per gli occupati, in meno welfare per le persone svantaggiate e in una riduzione delle opportunità per tutti. In un mondo di rivalità fra grandi potenze, concorrenza per la supremazia tecnologica e lotta per il controllo delle risorse, i valori dell'Europa sono inscindibili dalla sua competitività".

Nella bussola la Commissione fa esplicito riferimento alle due importanti relazioni analizzate nelle pagine precedenti: la **relazione Letta**, che "ha esortato l'Europa a sfruttare molto di più il mercato unico se non vuole perdere rilevanza in un mondo caratterizzato dalla competizione fra grandi potenze", e soprattutto la **relazione Draghi**, in cui si sottolinea che "l'Europa non potrà più contare su molti dei fattori che ne hanno sostenuto la crescita in passato" e "che il rinnovamento europeo deve mettere al centro l'innovazione e nel contempo eliminare i vincoli che rallentano la crescita".

L'obiettivo della bussola è perciò "coltivare i tradizionali punti di forza dell'Europa, sfruttarne le risorse e rimuovere gli ostacoli a livello europeo e nazionale"; nel testo si legge che l'Europa "dev'essere il luogo in cui vengono inventati, fabbricati e commercializzati i servizi, le tecnologie e i prodotti puliti del futuro mentre continua ad avanzare verso la neutralità climatica".

"La **stella polare dei prossimi anni**", si legge nelle Conclusioni, "dev'essere il rinnovamento della forza competitiva dell'Europa". La bussola "propone un approccio nuovo alla competitività, che combina politiche industriali, investimenti e riforme in una visione comune", in un contesto in cui "ciascuna componente rafforza le altre". La competitività, però, "non è una responsabilità esclusiva del livello dell'UE" e occorre uno **sforzo comune** delle istituzioni dell'Unione, delle amministrazioni statali, delle autorità regionali e delle imprese. La bussola "inquadra i lavori della Commissione nel corso dell'intero mandato": promuovere la competitività "non è faccenda che si possa sbrigare dall'oggi al domani", per cui alcune misure saranno presentate a breve mentre altre produrranno risultati a medio termine e "richiederanno di mantenere ferma la rotta".

4.2. I tre pilastri della bussola: innovazione, decarbonizzazione e sicurezza

La bussola riprende le tre esigenze trasformative **individuate nella relazione Draghi** per stimolare la competitività (innovazione, decarbonizzazione e sicurezza) e definisce l'impostazione da seguire per ciascuna di esse, elencando una serie di **misure faro** per ogni ambito ("**pilastro**").

▪ Primo pilastro – Colmare il deficit di innovazione

L'UE deve dare un **nuovo slancio all'innovazione**: la relazione Draghi "mostra che la crescita della produttività dipende dalla combinazione di due forze: innovazioni dirompenti introdotte da nuove start-up dinamiche che entrano in competizione con gli

operatori storici; aumento dell'efficienza nelle industrie tradizionali mature che applicano queste innovazioni. Se queste due forze sono deboli, come avviene attualmente in Europa, l'economia rimane bloccata in settori con sempre minori possibilità di innovazione radicale, e il settore privato non spende in ricerca e sviluppo".

Su questo fronte la CE intende favorire la creazione di **start-up** e le condizioni per la loro espansione, instaurare un **mercato del capitale di rischio efficiente** e di maggior spessore, agevolare la mobilità e la capacità di trattenere i **talenti**, investire in **infrastrutture** all'avanguardia e promuovere l'**innovazione e la ricerca**.

Le misure faro sono le seguenti:

- Strategia per start-up e scale-up
- 28° regime
- Atto legislativo europeo a favore dell'innovazione
- Atto legislativo sullo Spazio europeo della ricerca
- Iniziativa sulle fabbriche di IA, strategie su IA applicata, IA nella scienza e Unione dei dati
- Atto legislativo dell'UE sullo sviluppo del cloud e dell'IA
- Strategia e atto legislativo dell'UE sui quanti
- Atto legislativo europeo sulle biotecnologie e strategia per la bioeconomia
- Strategia per le scienze della vita
- Atto legislativo sui materiali avanzati
- Atto legislativo sullo spazio
- Revisione degli orientamenti orizzontali sul controllo delle concentrazioni
- Atto legislativo sulle reti digitali.

▪ **Secondo pilastro – Definire una tabella di marcia comune per la decarbonizzazione e la competitività**

L'UE deve portare a compimento l'impegno sul **raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050** (e su questo "manterrà salda la rotta"), garantendo allo stesso tempo la sua attrattiva come base manifatturiera. Ciò comporta un'**accelerazione della transizione verso l'energia pulita** e uno sforzo volto a garantire un **approvvigionamento energetico a prezzi accessibili**. Occorre **integrare le politiche** di decarbonizzazione con quelle industriali, della concorrenza, economiche e commerciali, che, combinate in maniera opportuna, costituiscono un potente stimolo della crescita. Inoltre, la CE intende "irrobustire la giustificazione economica della transizione pulita" e promuovere la competitività dei produttori di tecnologie pulite.

Le misure faro sono le seguenti:

- Patto per l'industria pulita e piano d'azione per un'energia a prezzi accessibili
- Atto legislativo sull'accelerazione della decarbonizzazione industriale
- Piano d'azione per l'elettrificazione e pacchetto sulle reti europee
- Nuova disciplina degli aiuti di Stato
- Piano d'azione per la siderurgia e la metallurgia
- Pacchetto sull'industria chimica
- Dialogo strategico sul futuro dell'industria automobilistica europea e piano d'azione industriale
- Piano di investimenti per i trasporti sostenibili
- Strategia portuale europea e strategia industriale marittima europea

- Piano per le ferrovie ad alta velocità
- Revisione del meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere
- Atto legislativo sull'economia circolare
- Visione per l'agricoltura e l'alimentazione
- Patto per gli oceani
- Modifica della normativa europea sul clima.

▪ **Terzo pilastro – Ridurre le dipendenze eccessive e aumentare la sicurezza**

Il terzo pilastro riguarda la capacità dell'UE di **diversificare e ridurre le dipendenze**, che verrà migliorata grazie ai **partenariati** di cui l'Europa già gode (quella europea è la rete di accordi commerciali più ampia del mondo). In un sistema economico mondiale "frammentato da rivalità geopolitiche e tensioni commerciali", l'UE deve occuparsi di più **della sicurezza e dell'autonomia strategica**: "un contesto sicuro è presupposto indispensabile del successo economico e della competitività delle imprese dell'UE".

Su questo terreno la CE intende quindi **sviluppare politiche, partenariati e investimenti** per garantire la sicurezza economica, la resilienza e gli interessi strategici ed anche **rafforzare le capacità industriali nel settore della difesa** e il sostegno mediante la cooperazione paneuropea e "migliorare la preparazione".

Questa sezione della bussola prende ampio spunto da un altro importante documento redatto per la CE, il [Rapporto Niinistö](#), intitolato *Rafforzare la preparazione e la prontezza civile e militare dell'Europa*. In esso, l'ex presidente finlandese "[raccomanda all'UE](#) di **adottare un approccio più proattivo alla preparazione e alla sicurezza globale** anziché limitarsi a reagire agli eventi di shock, poiché il mondo diventa sempre più soggetto alle crisi e meno prevedibile". Le proposte contenute nella relazione [riguardano](#): migliori analisi dei rischi; comunicare le minacce al grande pubblico senza causare panico, in modo che i cittadini possano prepararsi in modo proattivo; garantire che parti vitali della società continuino a funzionare anche in circostanze difficili; un processo decisionale rapido; rafforzare il coordinamento civile-militare e la pianificazione congiunta, la cooperazione in materia di intelligence e la resilienza contro le minacce ibride. Per raggiungere questi obiettivi, [occorre aumentare i finanziamenti](#), mettere **in comune la domanda** e incentivare gli **appalti congiunti** a livello dell'UE, per "superare la frammentazione endemica e decenni di sottoinvestimenti". La **difesa** dovrebbe essere "**parte di un più ampio ecosistema industriale strategico** che si basa su materie prime, tecnologie, competenze, macchinari e altre infrastrutture industriali simili o intercambiabili".

Nella bussola si ribadisce che l'industria della **difesa** dell'UE "è **un importante motore della competitività**, ma manca di dimensioni di scala sufficienti e non realizza appieno il suo potenziale. Pur essendo competitive a livello mondiale, le imprese dell'UE nel settore della difesa risentono di un insieme di debolezze strutturali e di decenni di carenza di investimenti. Il settore è frammentato e costituito principalmente da attori nazionali, molti dei quali operano su mercati interni di dimensioni relativamente ridotte, il che riduce la capacità di approvvigionamento. Gli investimenti nella R&S per la difesa sono notevolmente inferiori rispetto a quelli degli Stati Uniti, portando l'UE a dipendere fortemente dai fornitori di paesi terzi. L'UE rischia concretamente di **rimanere indietro** tanto

nell'innovazione per la difesa quanto nello sviluppo di nuovi sistemi d'arma avanzati, con ricadute negative sulle tecnologie a duplice uso. L'industria europea della difesa deve essere in grado di realizzare l'intera gamma delle sue capacità e di guidare l'innovazione in tutti i segmenti dell'economia". Per questo, occorre "intensificare e sostenere gli sforzi degli Stati membri volti a investire di più, meglio, insieme e in Europa", attraverso **il coordinamento e la la cooperazione** tra gli Stati membri.

Le misure faro sono le seguenti:

- Concludere e attuare accordi commerciali ambiziosi e partenariati per il commercio e gli investimenti puliti
- Iniziativa transmediterranea per la cooperazione su energia e tecnologie pulite
- Piattaforma di acquisto in comune dei minerali grezzi critici
- Revisione delle direttive sugli appalti pubblici
- Libro bianco sul futuro della difesa europea
- Strategia dell'Unione in materia di preparazione
- Strategia di sicurezza interna
- Atto legislativo sui medicinali critici
- Piano europeo di adattamento ai cambiamenti climatici
- Strategia sulla resilienza idrica.



4.3. Gli "attivatori trasversali"

I pilastri sono integrati da una serie di "attivatori trasversali", ognuno con i propri obiettivi, descritti di seguito.

▪ **Semplificare il contesto normativo, ridurre gli oneri e favorire la rapidità e la flessibilità**

L'obiettivo è ridurre drasticamente gli oneri normativi e amministrativi attraverso uno sforzo sistematico per semplificare, accelerare e snellire le procedure per accedere ai fondi e ottenere decisioni amministrative dell'UE. "L'imminente proposta *omnibus* [semplificherà](#) l'informativa sulla sostenibilità, la *due diligence* e la tassonomia. La Commissione agevolerà altresì l'attività d'impresa per migliaia di piccole imprese a media capitalizzazione. La bussola fissa l'obiettivo di ridurre almeno del 25% gli oneri amministrativi per le imprese in generale e almeno del 35% per le PMI.

▪ **Sfruttare appieno i vantaggi di scala offerti dal mercato unico eliminando gli ostacoli**

"[Da 30 anni](#) il mercato unico costituisce il motore collaudato della competitività dell'Europa. Per migliorarne il funzionamento in tutti i settori, la strategia orizzontale per il mercato unico modernizzerà il quadro di governance, rimuovendo gli ostacoli che esistono all'interno dell'UE e impedendo che se ne erigano di nuovi. La Commissione coglierà l'occasione per sveltire i processi di definizione delle norme e migliorarne l'accessibilità, in particolare per le PMI e le start-up".

▪ **Finanziare la competitività tramite un'Unione dei risparmi e degli investimenti e il riorientamento del bilancio dell'UE**

Nell'UE [manca](#) un mercato dei capitali efficiente "che trasformi i risparmi in investimenti". La CE proporrà perciò un'Unione europea dei risparmi e degli investimenti "per creare nuovi prodotti di risparmio e di investimento, fornire incentivi per il capitale di rischio e garantire la fluidità dei flussi di investimenti in tutta l'UE. Il riorientamento del bilancio dell'UE razionalizzerà l'accesso ai fondi dell'UE in linea con le priorità dell'Unione".

▪ **Promuovere le competenze e posti di lavoro di qualità garantendo nel contempo l'equità sociale**

La CE [presenterà](#) un'iniziativa per costituire un'Unione delle competenze "incentrata sugli investimenti, sull'apprendimento permanente e in età adulta, sulla creazione di competenze adeguate alle esigenze future, sul mantenimento delle competenze, sulla mobilità equa, sull'attrazione e sull'integrazione di talenti qualificati provenienti dall'estero e sul riconoscimento di diversi tipi di formazione che consenta alle persone di lavorare in tutta l'Unione".

▪ **Assicurare un migliore coordinamento delle politiche a livello nazionale e dell'UE**

La CE intende introdurre uno strumento di coordinamento per la competitività, attraverso il quale "assicurerà la collaborazione con gli Stati membri per garantire l'attuazione a livello nazionale e dell'UE degli obiettivi strategici condivisi dell'Unione, individuare i progetti transfrontalieri di interesse europeo e portare avanti le riforme e gli investimenti collegati". Inoltre, nel prossimo quadro finanziario pluriennale "un fondo per la competitività sostituirà molteplici strumenti finanziari dell'UE vigenti che

perseguono obiettivi analoghi, fornendo sostegno finanziario all'attuazione di interventi nell'ambito dello strumento di coordinamento per la competitività".